

I dati di Osserfare, l'osservatorio economico della Camera di commercio, mostrano un crollo in tutti i settori

# La grande depressione

Dal commercio ai servizi, passando per occupazione e turismo non ci sono segnali di ripresa. Manca una politica economica

Massimo Tomasini

**L'**economia pontina non cresce e si vede. Il crollo è tangibile e termini come indebitamento annullato, utili in crescita, stancato occupazionale e progetti in espansione riempiono solo la bocca della politica durante le campagne elettorali. I dati elaborati da Osserfare, l'osservatorio economico della Camera di commercio di Latina, su un campione di 1000 imprese, mettono in evidenza una congiuntura negativa. Nulla si muove sotto il sole. Quattro anni fa si parlava di "accelerazione decelerata", ma? Neanche la possibilità di cambiare le marce. La forbice del potere di acquisto non è mai stata così stretta. Quella che dovrebbe essere la regina del turismo, dei servizi con qualche piccola eccezione, del commercio, dell'agroalimentare e dell'industria è ferma agli annunci sulle privatizzazioni. Tutti intorno ad un lavoro per parlare di quello che non esiste. Mentre l'Europa sta tirando fuori il meglio di se stessa, Latina resta a guardare. I motivi? Colpa dell'America, dell'innalzamento del costo del petrolio e poco ci manca che non sia stata tirata fuori anche la storia dei cinesi che qualche colpa ce la danno sempre. L'industria che emerge sul mercato è quella internazionale. Quella chimico - farmaceutica, che punta sull'esportazione e che nasce lontano dalla vocazione principale di questa provincia, l'agricoltura. Il turismo a Latina non c'è. Gli operatori del settore hanno lamentato la flessione della domanda. Per quanto riguarda il fatturato la distribuzione delle dichiarazioni pervenute dagli operatori turistici fa registra-



DA SINISTRA ELEONORA VERDUCCI, ANTONIO RAMPINI, FABRIZIO AUTIERI E SILVIO D'ARCO

re: una riduzione delle imprese che si attendono un fatturato in crescita (18,6%, contro il 24,1% del 2006); una riduzione delle aziende che prevedono un fatturato stazionario (49,6%, contro il 62,7% del 2006); un consistente incremento delle imprese che ritengono che il loro fatturato sarà soggetto a contrarsi

(31,3%, contro il 13,3% del 2006). Non ci sono servizi, il librare è in uno stato da terzo mondo e le strutture alberghiere sono poche ed arretrate. Nonostante i tentativi di leggere in positivo almeno le virgole e cercare di nascondersi dietro alle parole, spesso in inglese, il quadro che emerge è chiaro. Il solo comparto

che prevede una sostanziale stabilità sia della domanda che del fatturato è quello dei servizi. A conferma del risultato piuttosto sfavorevole che deriva dalla lettura dei dati congiunturali, le previsioni degli operatori manifestano una sfiducia nell'evoluzione delle dinamiche economiche: crescono, rispetto al 2006, sia le

imprese che si attendono una riduzione della domanda (dal 20,5% del totale del campione nel 2006, al 27,4% del 2007), che quelle che prevedono una contrazione del fatturato (dal 20,2% del 2006, al 29,5% del 2007). All'interno del quadro occupazionale non si prospettano variazioni per la componente fissa

nell'82% delle imprese. Per contro, per ciò che riguarda l'occupazione atipica, cresce sia il numero di aziende che si attende un incremento (13,3% contro il 10,8% del 2006), che quello che prevede una riduzione (8,5%, contro il 4,9% del 2006), a fronte di un 78,1% di operatori che dichiarano di non prevedere variazioni. Il filo rosso di questa provincia sono le crisi industriali accentuate dai tentativi di nascondere la polvere sotto il tappeto di improbabili internazionalizzazioni e delocalizzazioni. A dimostrarlo sono i dati sull'occupazione. Siamo di fronte ad una "sostanziale immobilità". Crescono, nel frattempo, gli occupati atipici, a fronte di una diminuzione degli occupati fissi il cui calo è generalizzato per le categorie dell'industria, del commercio e del turismo. A dicembre 2007 le imprese iscritte al Registro camerale superano le 57.300 unità; il tasso di crescita (1,6%) del tessuto imprenditoriale pontino conferma un progressivo rallentamento avviato ormai da un triennio. In termini assoluti, l'aumento della base imprenditoriale è di 882 unità (erano 950 lo scorso anno), risultato della differenza tra le 4.174 imprese che si sono iscritte al Registro tra gennaio e dicembre 2007, e le 3.292 che si sono cancellate nello stesso periodo. Il resto? E' storia. Quella di una provincia dove il numero di aziende chiuse o in cassa integrazione è quasi superiore al numero di abitanti.

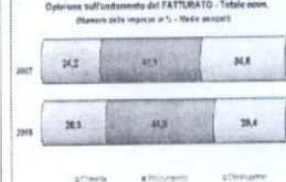
## L'analisi

Pasquale Verrengia, segretario Cisl



«L'economia non cresce e si vede. Il crollo è tangibile e termini come indebitamento annullato, utili in crescita, stancato occupazionale e progetti in espansione riempiono solo la bocca della politica durante le campagne elettorali. I dati elaborati da Osserfare, l'osservatorio economico della Camera di commercio di Latina, su un campione di 1000 imprese, mettono in evidenza una congiuntura negativa. Nulla si muove sotto il sole. Quattro anni fa si parlava di "accelerazione decelerata", ma? Neanche la possibilità di cambiare le marce. La forbice del potere di acquisto non è mai stata così stretta. Quella che dovrebbe essere la regina del turismo, dei servizi con qualche piccola eccezione, del commercio, dell'agroalimentare e dell'industria è ferma agli annunci sulle privatizzazioni. Tutti intorno ad un lavoro per parlare di quello che non esiste. Mentre l'Europa sta tirando fuori il meglio di se stessa, Latina resta a guardare. I motivi? Colpa dell'America, dell'innalzamento del costo del petrolio e poco ci manca che non sia stata tirata fuori anche la storia dei cinesi che qualche colpa ce la danno sempre. L'industria che emerge sul mercato è quella internazionale. Quella chimico - farmaceutica, che punta sull'esportazione e che nasce lontano dalla vocazione principale di questa provincia, l'agricoltura. Il turismo a Latina non c'è. Gli operatori del settore hanno lamentato la flessione della domanda. Per quanto riguarda il fatturato la distribuzione delle dichiarazioni pervenute dagli operatori turistici fa registra-

Opinione sull'andamento del FATTURATO - Totale econ. (Numero delle imprese in % - Media anni)



L'andamento delle principali variabili economiche nell'opinione delle imprese del campione di Osserfare. Confronto tra la media delle rilevazioni 2006 e 2007

Fabrizio Autieri, commissario della Camera

«L'economia non cresce e si vede. Il crollo è tangibile e termini come indebitamento annullato, utili in crescita, stancato occupazionale e progetti in espansione riempiono solo la bocca della politica durante le campagne elettorali. I dati elaborati da Osserfare, l'osservatorio economico della Camera di commercio di Latina, su un campione di 1000 imprese, mettono in evidenza una congiuntura negativa. Nulla si muove sotto il sole. Quattro anni fa si parlava di "accelerazione decelerata", ma? Neanche la possibilità di cambiare le marce. La forbice del potere di acquisto non è mai stata così stretta. Quella che dovrebbe essere la regina del turismo, dei servizi con qualche piccola eccezione, del commercio, dell'agroalimentare e dell'industria è ferma agli annunci sulle privatizzazioni. Tutti intorno ad un lavoro per parlare di quello che non esiste. Mentre l'Europa sta tirando fuori il meglio di se stessa, Latina resta a guardare. I motivi? Colpa dell'America, dell'innalzamento del costo del petrolio e poco ci manca che non sia stata tirata fuori anche la storia dei cinesi che qualche colpa ce la danno sempre. L'industria che emerge sul mercato è quella internazionale. Quella chimico - farmaceutica, che punta sull'esportazione e che nasce lontano dalla vocazione principale di questa provincia, l'agricoltura. Il turismo a Latina non c'è. Gli operatori del settore hanno lamentato la flessione della domanda. Per quanto riguarda il fatturato la distribuzione delle dichiarazioni pervenute dagli operatori turistici fa registra-